

# I1YGGQ op.Domenico



## L'elogio dei modi digitali nell'era del Web

**Le nuove tecnologie offrono spunti interessanti anche per i radioamatori. Strada forse obbligata per attirare nuovi Om**

Lo scorso autunno ho partecipato all'evento *dig.it16*, l'annuale convegno per giornalisti digitali e mi è venuta spontanea la riflessione che in fondo c'è un parallelismo tra la crisi dei giornali cartacei e l'attività tradizionale dei radioamatori.

Diciamoci la verità: nonostante la buona volontà delle Sezioni Ari, compresa la mia, si fatica sempre più ad organizzare corsi per la preparazione agli esami degli aspiranti radioamatori. Forse nelle Sezioni grandi il fenomeno è meno evidente ma nelle piccole avvertiamo molto la crisi (e le polemiche interne all'Associazione non aiutano).

C'è purtroppo un disinteresse, viene meno anche la curiosità che un tempo avevano i soggetti interessati a saperne di più del nostro mondo, nonostante che gli esami siano ora sotto forma di quiz e le commissioni esaminatrici in genere tendano ad essere più indulgenti. Da un lato forse è meglio che il campo degli amanti l'attività radio sia stato ripulito dai tanti intrusi che in passato prendevano la licenza per altri scopi, sta di fatto che il calo si sente, eccome!

Tornando al *dig.it16*, ho seguito con attenzione ciò che sta avvenendo ai giornali cartacei, nell'era del Web c'è un allarme preoccupante per la perdita di lettori, si cerca in tutti i modi di porvi rimedio; una cronista di guerra, per esempio, si è unita ad altri colleghi *freelance* e hanno fondato un notiziario di nicchia il cui contenuto viene proposto per lo scaricamento on line, cioè sotto forma di *Podcast*, usando semplicemente dei cellulari nei collegamenti per la realizzazione.

Ho sentito innumerevoli storie di giornali cartacei che hanno dovuto terminare la loro esperienza e i giornalisti sono stati costretti a riciclarsi reinventandosi un ruolo nell'universo digitale, come nel caso di alcuni giovani francesi che hanno dovuto rassegnarsi a veder fallire tre testate prima di cambiare decisamente strada. La crisi del cartaceo sta picchiando duro in generale, basti considerare che un grande giornale come il New York Time ha da tempo corso ai ripari ed ora ha un milione di abbonati digitali. Il digitale è in rapida evoluzione e può raggiungere facilmente tutti. Da qui nasce la mia riflessione per il settore radioamatoriale.

Allora ho pensato: con tutto il rispetto per i modi con cui sono cresciuto io, come la fonia e il Cw, non sarà che anche il mondo degli Om deve decisamente cambiare registro? Il digitale non potrebbe essere la nuova frontiera da varcare per toccare un maggior numero di nuovi adepti? L'abbinamento radio-computer non potrebbe essere la chiave di volta per tornare a crescere? Sono domande che penso meritino una risposta.

E' chiaro che il settore digitale è già presente da tempo nel mondo radioamatoriale, lo studio e l'uso si concretizzano in una intensa attività da parte degli appassionati, forse manca però, anche da parte della nostra rivista, di una adeguata trattazione, se ne discute poco, quasi che la cosa abbia un interesse limitato ad una piccola fetta di operatori, ma così facendo non si infonde abbastanza la voglia di imbarcarsi nella sua sperimentazione.

Personalmente, durante gli anni da OM, non sono mai stato invogliato ad attivarmi in Rtty, per citare un sistema ora in crescita, perché le telescriventi erano apparecchiature meccaniche ingombranti e pesanti, oggi niente di più semplice, basta un banale computer munito di scheda audio e la commutazione del PTT del transceiver a mezzo di una porta seriale, (semplice circuito scaricabile dalle rete) poi ci si dota del relativo software scegliendo da un ampio ventaglio proposto, tutti gratuiti e che rendono inutili modem e terminali vari, e subito via con la trasmissione!

Il digitale è un modo forse che ci può fare recuperare nuove fette di interesse perché ormai in ogni stazione è presente un computer. Il ricco panorama del digitale comprende almeno una ventina di modi, ognuno si può sbizzarrire nella scelta per lui più stimolante, avviare una sperimentazione nei vari sistemi, spesso lavorando con segnali estremamente deboli e che tuttavia riescono ad avere successo anche superando tenaci disturbi.

La trasmissione digitale ha molti vantaggi (Rtty, Psk, jt65, ecc.) ed è dunque alla portata di tutti ormai, occorrono pochi watt, la larghezza di banda è davvero esigua, anche le antenne possono essere semplicemente delle verticali o filari di dimensioni ridotte, magari da balcone. Ad operare in digitale non si disturbano i familiari come in fonia, pure gli apparati meno recenti si possono prestare egregiamente all'uso e non sono richiesti computer di ultima generazione. Con ciò non voglio screditare i modi tradizionali di emissione, chi come me è abbastanza anziano comprende bene che ci deve essere il giusto rispetto per i modi di trasmissione ora tramontati o archiviati, cominciando dall'AM per finire con il glorioso CW, e non se ne abbiano i telegrafisti nostalgici che ancora indugiano (e fanno benissimo) sugli amati tasti, anch'io come tanti ho nutrito una sorta di odio-amore quando occorreva apprenderlo per poter sostenere l'esame.

Tutti ce ne siamo accorti: c'è attualmente un boom delle emissioni in digitale, il settore sta crescendo, persino i contest ne stanno beneficiando. Era inevitabile l'incontro fecondo tra la radio e l'informatica, prepariamoci ad accogliere novità interessanti, del resto i radioamatori da sempre sono stati protagonisti di primo piano nell'inventare e sperimentare nuove tecnologie e sono certo che continueranno a farlo in futuro.

Nelle immagini allegate: Il segnale radio ricevuto in Rtty e Psk31

RTTY



PSK31

